

Marcella Ciarnelli

ROMA Il presidente-Gattopardo in cuor suo la strategia per fronteggiare voglie e aspirazione dei suoi scomodi alleati ce l'avrebbe ben chiara. Ovviamente «cambiare perché nulla cambi». Puntando a riempire la casella rimasta vuota dopo la debacle europea di Buttiglione senza creare pericolosi effetti a catena. Venerdì scorso, nel giorno della festa rovinata dal ribadito antieuropeismo leghista e dai commercialisti di An, Berlusconi era stato costretto, suo malgrado, ad accettare l'idea di muovere un po' di pedine. Accontentando questo e quello. Pur nella consapevolezza, cedendo troppo, di correre il rischio di ritrovarsi sotto un controllo stretto più dell'attuale. Un po' come Pinocchio tra i carabinieri. Follini da una parte in quel ruolo di vice-premier che quest'estate aveva sdegnosamente rifiutato. E Fini rafforzato dalla feluca inseguita dall'inizio della vita di questo esecutivo e, finalmente raggiunta, in cambio di una maggiore elasticità sulla riforma fiscale su cui però sarà bene mettersi d'accordo in non più di una settimana.

La soluzione migliore per il premier resterebbe, dunque, quella di una sostituzione secca del filosofo di Gallipoli. Magari andando a prendere il commissario per Bruxelles con cui fosse possibile la partita di scambio. Ovviamente in primis quello dell'Istruzione. Ma la signora Moratti non è intenzionata a lasciare perché lei la riforma della scuola vuole portarla a termine tutta. Fino in fondo. Studenti e docenti non tirino alcun sospiro di sollievo. Se non parte un ordine tassativo il ministro non abbandonerà il palazzo di viale Trastevere. Lo stesso ragionamento vale per Antonio Martino che tanto si è speso per spiegare come l'intervento in Iraq sia di pace a dispetto di ogni apparenza.

L'unico scambio possibile, senza creare ulteriori buchi al riscaso, resta quello Buttiglione-Moratti. Altrimenti bisognerà procedere sulla strada tracciata venerdì al desco di Casini. Frattini alla Com-

Alleanza Nazionale: il nodo da sciogliere è come accontentare le ambizioni del capo senza perdere l'elettorato

”

La partita di scambio sarebbe quella dell'Istruzione, ma la Moratti fa resistenza. Resta sempre in piedi il valzer concordato con Casini e che vede Fini alla Farnesina

Intanto si ammorbidiscono i toni sulle tasse. Il vicepremier ora dice: non ci sarà crisi. Ma la Mussolini gli spara contro: che ne capisce di Esteri un turista sommozzatore?

GOVERNO nel caos

Berlusconi non risolve il rimpasto

Il premier per la sostituzione secca di Buttiglione. Ma le trattative si complicano, interviene Letta



Fini in versione sub nel mare ligure, a fianco Vannino Chiti, in basso Monica Guerritore

il coordinatore ds

Chiti ai leader del Polo: dovreste tornare alle urne



ROMA «Fermate la giostra, il Paese vuole scendere». Parafrasando una celebre battuta, il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti si rivolge ai leader della Cdl. «Se foste coerenti e pensate veramente al bene comune - afferma ancora Chiti - trarreste le conclusioni rassegnando le dimissioni e rimettendo nelle mani dei cittadini la decisione su un nuovo governo per il Paese. Tuttavia, ne sono certo, non lo farete perché vi unisce il cemento del potere».

«Ogni giorno - continua Chiti - gli italiani sono alle prese con un carovita che riduce il benessere raggiunto, con la mancanza di un lavoro e con le sue precarietà, con politiche sociali che colpiscono i diritti fondamentali delle persone. La stessa vicenda pensa di Buttiglione ci ha fatto fare un'ennesima brutta figura in Europa mentre la nomina di Monti o Bonino avrebbe avuto ben altro esito. Il governo della destra - conclude Chiti - è ormai ingessato da divisioni e contraddizioni, a rimetterci purtroppo sono gli italiani».

Dopo il caso Hendel la denuncia dell'attrice al convegno di Art21: costretta a rinunciare al programma di Panariello. Intervista a Biagi e appello a Ciampi: via questo cda

Guerritore: in Rai è vietato cantare Fossati e recitare Franca Rame

ROMA Censure vecchie e nuove si sono incrociate a Orvieto, dove l'associazione Articolo 21 ha organizzato una due giorni dedicata alla qualità nel mondo radiotelevisivo, che si è chiusa ieri con la stesura di un appello al capo dello Stato Ciampi e ai presidenti di Senato e Camera Pera e Casini affinché mandino a casa un Cda Rai che «non rappresenta la metà degli italiani» e affinché «tornino a lavorare quelli che sono stati messi a tacere, di sinistra e di destra». In origine, nel programma del convegno erano previsti interventi e interviste alle vittime del «diktat bulgaro», come Enzo Biagi e Marco Travaglio. Ma via via la scaletta si è arricchita, causa il sopraggiungere di nuovi casi: Paolo Hendel prima, Monica Guerritore poi. Entrambi avrebbero dovuto partecipare al programma di Giorgio Panariello, entrambi sabato sera non si sono visti in tv. E hanno spiegato al pubblico di Orvieto il perché.

Racconta Monica Guerritore che ha lasciato Montecatini dopo un pomeriggio di prove per potersi «continuare a guardare allo specchio» e per «non rimanere in balia di un attore, un prim'atto-

re, che per la paura scende sempre più in basso». L'attrice dice che voleva recitare un monologo di Franca Rame, ma che le è stato detto che non si poteva fare: «Al massimo due battute, mi ha detto Panariello, una la fai tu, una la faccio io». Dice anche che voleva cantare la canzone di Ivano Fossati «Dedicato», ma che quando è iniziato a scorrere il gobbo con il testo (perché Panariello voleva cantare con lei) ha visto che era stata cambiata una strofa della canzone: «Dedicato ai politici da fiera» era diventato «dedicato alla faccia che ho stasera». Al che ha deciso di andarsene.



ripazione fosse avvenuta per motivi di salute». Gli autori sostengono che «gli ospiti nelle nostre trasmissioni non affittano uno spazio che gestiscono per la propria esibizione ma sono appunto «ospiti»

di uno spettacolo che ha la sua matrice artistica a cui occorre adeguarsi». E quanto al testo della canzone di Fossati, fanno sapere che era diverso da quello conosciuto dalla Guerritore «perché si trattava di una versione scaricata da internet utilizzata per fare una prima prova» (effettivamente sono due le versioni del testo di «Dedicato»).

Ma ieri è stata anche la giornata di Biagi a Orvieto. Intervistato da Loris Mazzetti, il giornalista ha parlato per 28 minuti di televisione e della sua storia professionale, raccontando anche aneddoti, come quello della sua visita alla tomba di Indro Montanelli. «Gli ho detto: Indro, tu dicevi che certi personaggi dovevamo provarli. Ho l'impressione che abbiamo sbagliato la dose». L'intervista sarà inviata a Rai1, ha annunciato Giuseppe Giulietti: «Visto che alle 20,30 la satira non la danno, possono dare l'informazione: questa». Ma, ha aggiunto il portavoce di Articolo 21, «siccome già so che non la daranno, la offrirò ai direttori di La7 e RaiSat».

s.c.

Resta confermato per questa sera il vertice con la Lega Gasparri: la politica non prevede premi di fedeltà

”

Agenda Camera

— **Finanziaria.** La commissione Bilancio continuerà l'esame della Finanziaria domani e mercoledì. Da giovedì pomeriggio comincerà invece la discussione generale in Aula.

— **Immigrazione.** Sarà discusso e votato questa settimana il decreto sull'immigrazione che il governo è stato costretto a varare dopo la bocciatura, da parte della Corte Costituzionale, di alcuni punti della legge Bossi-Fini. Giovedì scorso la maggioranza è stata battuta in commissione Giustizia dove è stato approvato il parere negativo presentato dai Ds secondo il quale il provvedimento non ottempera alle esigenze richiamate dalla Corte, ma sembra volerle eludere. «La scelta di affidare ai giudici - si legge nel documento di cui è prima firmataria Anna Finocchiaro e che ben sintetizza la posizione ds - sembra contraddire un'opzione finora affermata in ordine ai limiti delle loro funzioni, ancor più se si trasformano reati puniti con contravvenzione in reati punibili con arresti fino a tre mesi. In questo modo, soltanto una categoria di persone, gli stranieri extracomunitari, vede ricadere sotto la giurisdizione del giudice di

pace pronunce che incidono sul loro status libertatis.

— **Casa.** Anche il decreto per il sostegno agli affitti per le persone disagiate sarà all'esame dell'Aula questa settimana. Come accaduto per l'immigrazione, il provvedimento si è reso necessario dopo un intervento della Corte Costituzionale sulle precedenti norme. Il giudizio dei Ds è nettamente negativo. «Nel tentativo di dare soluzione a un reale disagio per molti cittadini - ha detto il deputato ds Mauro Chianale - il governo ha aggravato gli aspetti procedurali». Anche Alfredo Sandri, dei Ds, ha spiegato che i gruppi di opposizione hanno avanzato proposte basate su benefici fiscali e su meccanismi di integrazione del reddito.

— **Aviazione civile.** Particolarmente dura la posizione espressa dal capogruppo Ds in commissione Trasporti, Eugenio Duca in merito al decreto sull'aviazione civile al voto dell'Aula. «Siamo contrari - ha detto Duca - perché non affronta nessuno dei temi centra-

li per la sicurezza del trasporto aereo. Infatti, continua la diminuzione dei fondi per l'Enac, per l'Enav, e per l'agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ai quali viene negata perfino la possibilità di assumere personale di cui sono particolarmente carenti. Inoltre, il decreto, così come pervenuto dal Senato, contiene una differenziazione dei trattamenti riservati alle società di gestione aeroportuali. In sostanza, le cose scritte nel provvedimento potevano essere attuate con un semplice decreto ministeriale. Infine, i Ds, insieme a tutto il centro-sinistra, protestano per l'assenteismo del ministro Lunardi che ignora il settore del trasporto aereo e diserta il Parlamento».

— **Studenti universitari.** Torna nel calendario dell'Aula il provvedimento per la regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno 2000-2001. Riguarda molti studenti che sono andati avanti nell'iter universitario. Anche i Ds sono favorevoli a chiudere una situazione che si trascina da troppo tempo.

(a cura di Piero Vizzani)

Agenda Senato

— **Ordinamento giudiziario.** Riprende domani pomeriggio, in aula, l'esame del dl che delega il governo a riformare l'ordinamento giudiziario. Il cammino del provvedimento è rallentato dalla cronica mancanza del numero legale (13 in due giorni), causata dalle larghe assenze sui banchi della maggioranza, in particolare di An e Udc, ma anche di Fi e della stessa Lega. Al momento della sospensione di giovedì scorso, si stavano votando gli emendamenti all'art.2. In considerazione della situazione di precisi del governo, il Gad ha chiesto la sospensione dell'esame. Proposta respinta dal centrodestra.

— **Art. 18.** La commissione Lavoro riprende mercoledì l'esame del ddl 848 bis sugli ammortizzatori sociali, nel quale è prevista la riforma dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori. Tutti i gruppi di opposizione hanno chiesto lo stralcio della norma. D'accordo, una parte della maggioranza (Udc e An). Incerta Fi. Il ministro Maroni è, invece, deciso a condurre sino in fondo la battaglia per il mantenimento della disposizione. Un vertice di maggioranza, con il titolare del Welfare, dello scorso mercoledì, non ha sortito alcun esito: un altro si terrà prima della seduta della commissione. In aula, il de-

creto per interventi urgenti nel settore del lavoro, nel quale la maggioranza ha introdotto due gravi modifiche, una sanatoria per il lavoro nero e norme che negano diritti ai cassintegrati.

— **Riforme costituzionali.** Giunta al Senato, in terza lettura (delle quattro previste), la riforma della Costituzione, con devolution ed estensione dei poteri al premier, è stata iscritta all'odg della commissione Affari costituzionali. La scorsa settimana, l'inizio della discussione è stato rinviato per il rifiuto del sen. Francesco D'Onofrio, capogruppo Udc, a relazionare, se prima non sarà chiarito dal governo in quale data si presume di tenere l'eventuale referendum confermativo. Se sarà superato l'ostacolo, l'esame dovrebbe iniziare in settimana.

— **Decreti e deleghe.** Per la sola discussione generale, nella mattinata di domani saranno in assemblea i decreti sul lavoro; sui concorsi per auditors giudiziaro, sulle rettifiche alla legge sul conflitto di interessi e i ddl delega sulla riforma dell'ordine dei commercialisti e sul testo

unico per la minoranza slovena. I decreti saranno votati nella mattinata di giovedì, ordinamento giudiziario permettendo. Pure in aula, da tempo in calendario, ma sempre rinviati i ddl sul mandato di cattura europeo, e sulla riforma del codice sulla legittima difesa (prevede l'uso delle armi per difesa nella propria abitazione).

— **Quote rosa.** Nel corso dell'esame, alla commissione Affari costituzionali, del ddl sulle pari opportunità nelle candidature elettorali, il relatore Lucio Malan, vicecapogruppo di Fi, ha gettato un allarme «maschilista». Sostiene che se la proposta Dato-Amato passa (prevede che la rappresentanza di un sesso non sia inferiore al 30%), non pochi senatori perderebbero il seggio. Ha chiesto, perciò, una pausa di riflessione. Difficilmente, se pur calendarizzato, si proseguirà nell'esame.

— **Auto storiche e 500.** La commissione Lavori pubblici prosegue l'esame di diversi dl che prevedono modifiche al codice della strada, tali da favorire la circolazione delle auto d'epoca e della 500 (riduzioni fiscali, non pagamento del bollo, circolazione nei centri storici).

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it